

Tempo

Sguardo d'autore

di Giovanni Peloso

Kurt Ammann

**Schivo** alle interviste e alle luci dei riflettori, **amabile** e **generoso** con gli amici. Sempre **curioso** per tutto ciò che vede. Kurt Ammann è così. Lo è da sempre. Sin da giovane quando, terminata la guerra e trasferitosi a Parigi, amava trascorrere le giornate alla **scoperta della vita**, a intrattenersi al Café de Flore, storico locale in Saint-Germain, ritrovo di intellettuali e di artisti, da Jean-Paul Sartre

a Juliette Gréco. La sua piccola stanza in affitto era la base di partenza per le sue evasioni e avventure fotografiche nel **desiderio di documentare il tempo** e il suo **cambiamento**. Interessato all'energia del mondo popolare, il suo occhio non ha mai smesso di raccogliere l'emozione e la **bellezza**, il **gioco** e la **fatica**. Al centro del suo mondo sta l'uomo e la **vita dietro le cose**.

## L'ultimo dei **fotografi romantici**

A colpire, i suoi occhi azzurri. Sempre accesi, colmi di luce. Anche oggi, a novantasette anni, quando lo si incontra nella casa-studio milanese, quando si aprono i file e si scorrono stampe e provini, si fa chiaro il suo sguardo, curioso e prudente, necessario alla costruzione di un dialogo, al riconoscimento spontaneo dell'altro, come confronto e rispetto. Le piccole storie da lui testimoniate hanno il pregio di svelare la tessitura della realtà fenomenica. Un occhio, il suo, aperto e ricettivo, libero da qualsiasi pregiudizio e alimentato da un sincero sentimento.

Da alcuni mesi si è conclusa la bella mostra *Youth - L'età dell'innocenza* a Palazzo Pirelli, sede del Consiglio Regionale della Lombardia, e ancora echeggiano nella mente le sue opere in bianco e nero. Un appuntamento che il Consolato generale della Svizzera a Milano e il Consiglio regionale della Lombardia hanno voluto per Kurt Ammann, riconosciuto interprete della buona fotografia e del suo valore testimoniale. Se in quell'occasione, grazie alla curatela di Biba Giacchetti e alla straordinaria opera di Fausto Fabiano, si sono potuti ammirare gli scatti dedicati all'età spensierata della gioventù, le sue preziose immagini, frutto di ottant'anni di esplorazioni, e di un animo ribelle - ha sempre mal sopportato la realtà mediocre -, raccontano di viaggi avventurosi e della poesia di incontri inattesi e di punti di vista insoliti per dar luce a dettagli e ad aspetti particolari. Inseparabile dalla Leica e dalla Rollei, la sua curiosità verso il mondo è stata sempre animata da uno sguardo instancabile che non ha mai smesso di cercare, sia che fosse in Corea del Sud inviato dall'ONU nel 1956 o quando, con i primi soldi guadagnati, e comperata una vecchia Volkswagen, partiva nel 1955 insieme a due amici per spingersi fino in Turchia attraversando la Jugoslavia e la Grecia. In due mesi raggiunge Ankara affrontando avversità e strade sterrate. In ogni sua immagine si scorge quella sincera partecipazione alla vita delle persone e del luogo. La stessa complicità la si incontra, per esempio, nel reportage sul Giappone o, quando, nel 1955, fu ingaggiato da Maurice

Sandoz per raccontare il Brasile. Percorre il Paese e raccoglie una serie di immagini colme di gioia, talvolta ironiche, altre un po' malinconiche che confluiranno nel libro *Un peu de Brésil*.

Colpisce la vitalità, tradotta in immagine, di un autore che non ha mai perso il desiderio di affacciarsi al mondo e di attraversarlo, unico modo per incontrarlo e conoscerlo tramite i suoi autentici e anonimi protagonisti. Un passo segnato da una sensibilità romantica e dalla ricerca di un rapporto diretto con il reale arricchito dalla propria soggettività e dalle molteplici possibilità visive. Di questa mutevolezza del dato, Kurt Ammann, con la sua esperienza personale e partecipata, ricca di emotività e di fantasia, la riporta a noi collocandola in un tempo e in uno spazio ben precisi. ■

● Per rivedere le opere di Kurt Ammann l'appuntamento è a Venezia al Consolato di Svizzera (Dorsoduro 810) nel mese di marzo.

**KURT AMMANN**, nato a Berna nel 1925, vive e lavora a Milano e sull'isola di Stromboli. Ha vissuto e lavorato a Parigi, Monaco di Baviera e Berna. Come inviato dell'ONU ha trascorso due anni in Corea del Sud e Giappone. In qualità di fotoreporter ha realizzato reportage in tutta Europa, Nord e Sud America e Canada. Nel 1956 tiene un'esposizione personale a Toronto (Canada) presso il Royal Ontario Museum. Seguono diverse mostre itineranti nelle principali città dell'America del Nord. Nel 2017 la galleria 29 Arts In Progress di Milano gli dedica un'esposizione personale. Nel 2018 partecipa a una mostra collettiva a Legnano, presso il Palazzo Leone da Perego. Fra le testate internazionali su cui ha pubblicato si annoverano *Weltwoche*, *Du*, *Annabelle*, *Schöner Wohnen*, *Grazia*, *Time*, *Life*. Le sue pubblicazioni editoriali includono *Un peu de Brésil* di Maurice Sandoz e le *Berlitz Guides* su Puerto Rico, Virgin Islands, Hawaii e Sicilia.

1 | Rosenlauri (Berna, 1952) Ghiacciaio nell'Oberland bernese. Impegnato nel servizio militare, lo scatto è stato realizzato durante un campo invernale.





2 | Ortuhl (Berna, 1958)  
In visita a un amico, l'autore  
fotografa le due figlie  
cogliendo in un attimo  
l'espressione di sorpresa e di  
curiosità delle due bambine.



3 | Alcune amiche  
conversano amabilmente  
(Jegenstorf, vicino Berna,  
1959). L'immagine raccoglie  
l'intensità espressiva  
e l'eleganza della gestualità.  
La signora di destra è la  
moglie dell'eroe svizzero  
Henri Guisan, comandante in  
capo dell'esercito dal 1939  
al 1945.

«Kurt ha inseguito nei suoi scatti la realtà fuggevole, ma circostanziata, determinata, localizzata qua e là per il mondo: volti, corpi, luoghi» Alberto Olivetti

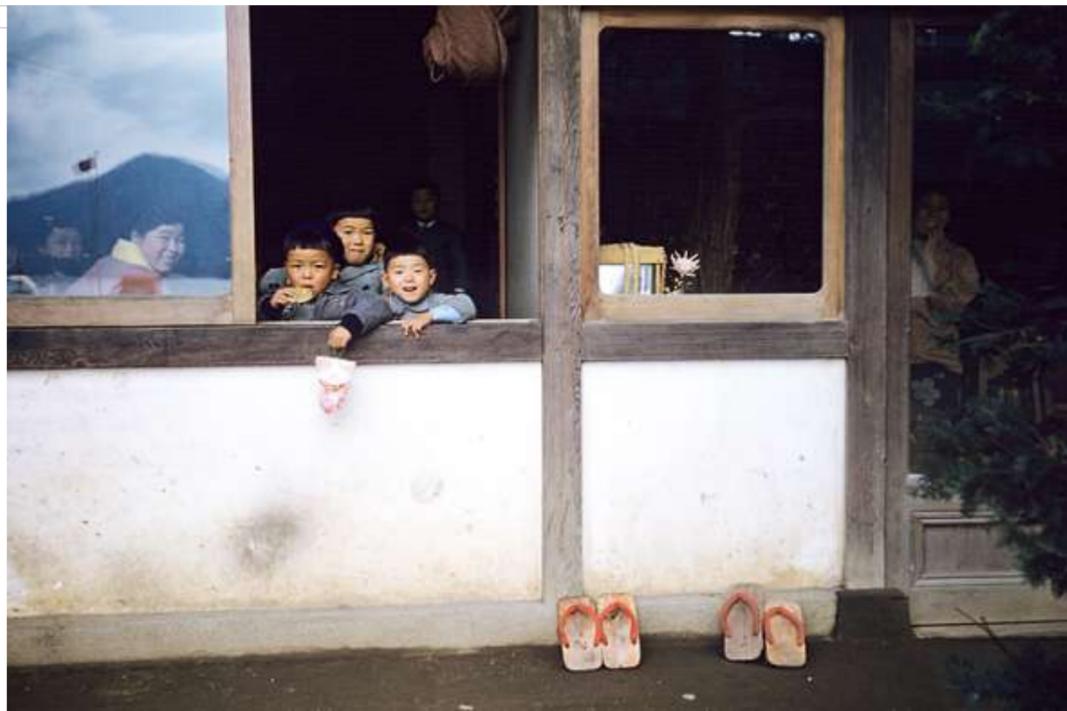


4 | Rothenburgmuseum  
(Germania, 1969)  
Kurt Ammann ha spesso  
fotografato, quasi sia un  
suo piccolo divertimento, i  
visitatori nei musei intenti a  
osservare le opere esposte.



5 | Turchia, 1955  
*Guardiano dei cammelli*

6 | Giappone, 1956/1957  
*Pronti per la ricreazione*



7 | Brasile, 1955  
*Sembra facile*

